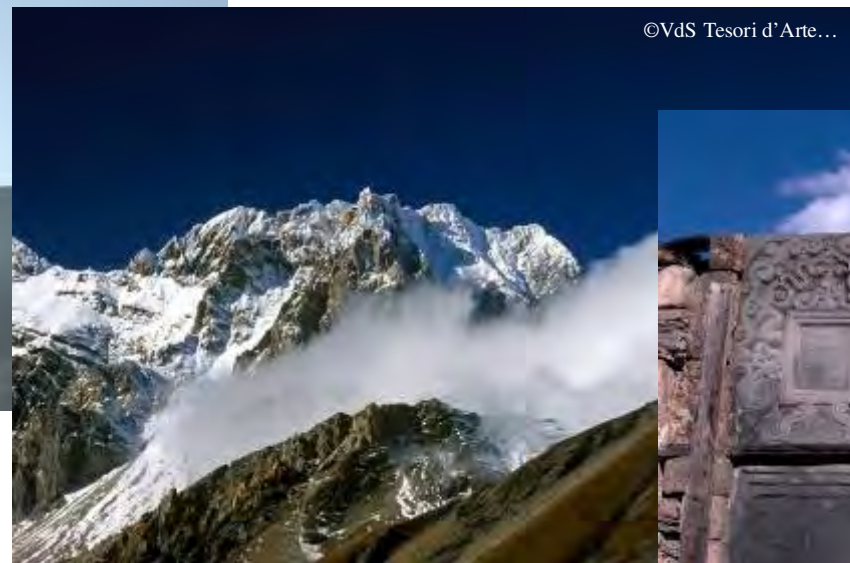
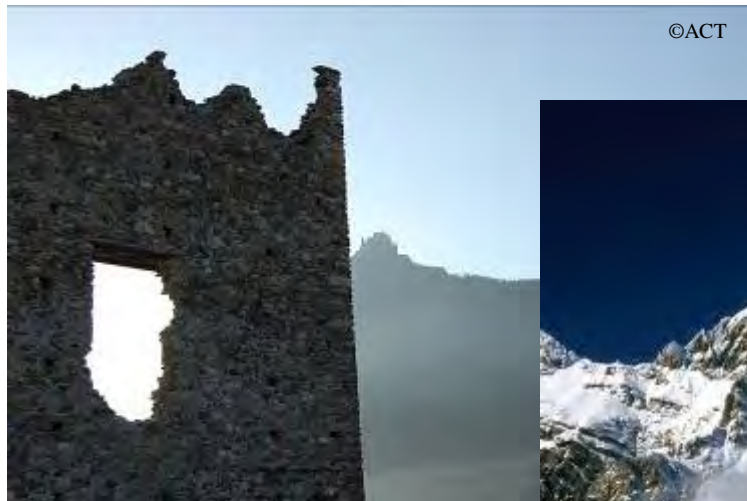


Incontri formativi per accompagnatori volontari
presso siti e musei archeologici della Valle di
Susa.

TARDO MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA
Susa 30 aprile 2011
Almese 13 maggio 2011



A cura di Luca Mario Nejrotti



Caratteristiche della dispensa



La presente dispensa riprende e integra quanto detto a lezione: per la descrizione sintetica dei siti si rimanda ai pannelli, mentre qui si trovano gli approfondimenti e le integrazioni relative.

Alle *slides* presentate durante la lezione sono intercalati brevi testi di approfondimento e contestualizzazione storica.

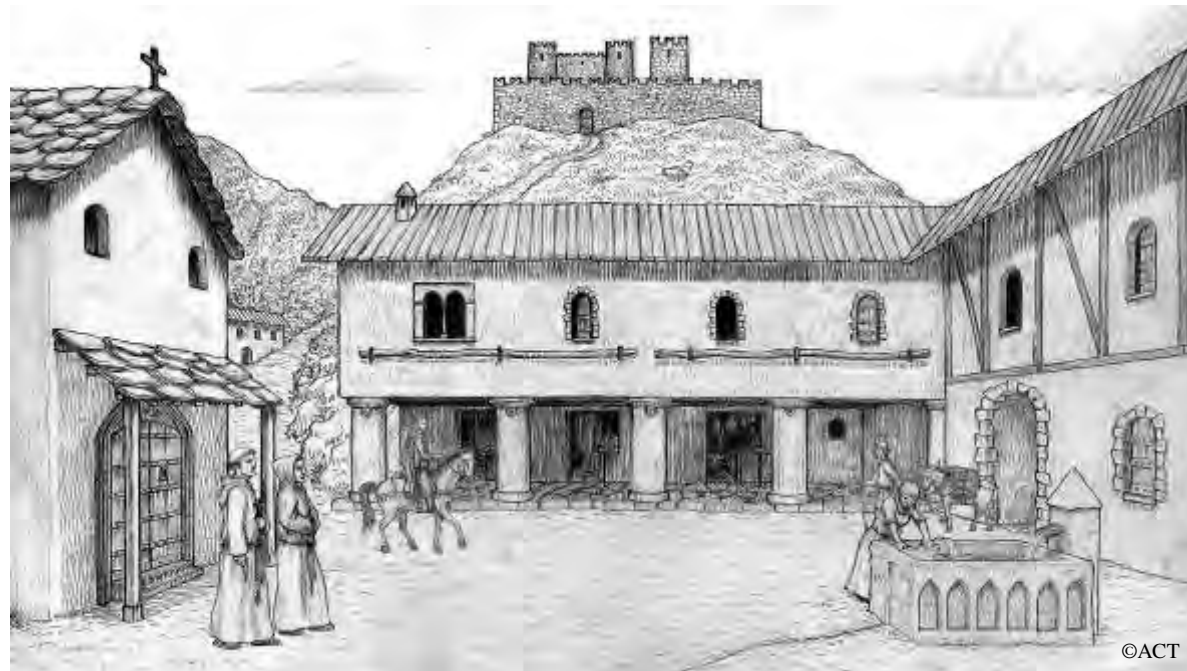
Questioni di metodo

Castello, casaforte, ricetto... Un po' di lessico utile!

Castello: struttura fortificata con funzione difensiva e con potere giurisdizionale.

Casaforte: struttura fortificata a carattere prevalentemente residenziale e difensivo, con valore simbolico di rappresentanza di una forza dinastica.

Ricetto: struttura fortificata a carattere prevalentemente difensivo e di accoglienza della popolazione e delle risorse del territorio; può essere di ispirazione signorile o comunitaria.



Castello, casaforte, ricetto... Un po' di lessico utile!

Secondo incastellamento: con questa espressione s'intende il fiorire di fortificazioni in Valle di Susa tra XI e XIV secolo quando i singoli poteri territoriali, grandi o piccoli, promossero la costruzione, o la ricostruzione, di castelli, ricetti e caseforti. Su queste strutture si fondava il potere militare e la difesa dei propri territori, il controllo dei tratti viari e delle risorse, ma esse costituivano anche la base materiale che simboleggiava il potere su una determinata area, che esso fosse legittimo o fosse in cerca di una legittimazione.

Le parole del castello:

Angolo morto: porzione di spazio situata dietro un ostacolo, o a piede di muro, che non poteva essere raggiunta dal tiro dei difensori.

Beccatello: elemento difensivo sporgente, generalmente una mensola sorretta da archetti pensili, che consentiva una difesa piombante.

Bertesca: struttura lignea, o in muratura, coperta e sporgente che consentiva ai difensori di una fortificazione di colpire gli attaccanti restando protetti e che grazie al proprio sporgere permetteva anche una difesa piombante che annullava l'angolo morto a piè di muro.

Caditoia: apertura in una struttura sporgente destinata a consentire la difesa piombante.

Caneva: nei documenti medievali piemontesi questa parola e le sue varianti indicavano un magazzino.

Cortina: cinta muraria.

Feritoia: apertura in un'opera fortificata, attraverso la quale i difensori possono colpire mantenendo una copertura. A seconda della destinazione d'uso, ossia delle armi utilizzate dai difensori e dalla conseguente forma dell'apertura potevano distinguersi in arciere, balestriere, archibugiere e cannoniere.

Mastio: torre o complesso fondamentale della fortificazione, generalmente collegato anche alle funzioni amministrative oltre che a quelle di estrema difesa. Il mastio poteva trovarsi in centro alla fortificazione, o addossato a un tratto di cinta muraria.

Merlo: rialzo della muratura di una fortificazione destinato a fornire riparo ai difensori. Poteva terminare in modo piano (guelfo) o a coda di rondine (ghibellino).

Pusterla: porta minore, spesso pedonale.

Rivellino: elemento fortificato difensivo aggiunto alla cinta muraria davanti alla porta d'accesso.

Scarpa: rinforzo inclinato posto al piede di un muro per rinforzarne la base e per facilitarne la difesa.

Ventiera: protezione lignea posta tra due merli. Era incernierata in alto e consentiva ai difensori di sporgersi mantenendo una protezione.

Castello, casaforte, ricetto... Un po' di lessico utile!

Le parole del potere:

Aula: nei documenti medievali questo termine indica generalmente la sala di rappresentanza dove si esercitavano le funzioni pubbliche di un complesso architettonico.

Banno: inizialmente questo termine indicava gli alti poteri spettanti all'imperatore, ossia quello di amministrare la giustizia e comminare le pene, di controllare le acque e le foreste, di esigere pedaggi e tasse. Col disgregarsi del potere imperiale questi poteri passarono ai Signori territoriali a volte per investitura, più spesso per autoattribuzione arbitraria. Con il tempo le bannalità finirono per comprendere anche il monopolio di mulini e forni.

Broletto: palazzo in cui aveva sede il potere comunale.

Castellania: territorio sottoposto alla giurisdizione di un castello. I poteri amministrativi erano collegati all'edificio fortificato e esercitati da un funzionario o direttamente dal Signore territoriale.

Consegnamento: registro con cui un Signore territoriale faceva il censimento dei beni di un determinato territorio posto sotto il suo dominio. Questi beni venivano registrati insieme al nome dei proprietari che dichiaravano di possederli per concessione del signore stesso. Lo strumento del consegnamento, oltre ad avere una funzione conoscitiva, ribadiva quindi il potere del Signore sul territorio.

Consortile: associazione di famiglie nobili, anche appartenenti al medesimo ceppo, che amministravano insieme un determinato bene o un determinato territorio.

Contea: nell'amministrazione carolingia i conti erano i funzionari imperiali che controllavano un insieme di castellanie, esercitandovi, per rappresentanza, il banno. Col decadere dell'impero carolingio questo titolo venne assunto anche in senso dinastico perdendo il proprio valore funzionale.

Corvée: prestazione personale obbligatoria. Poteva avere carattere lavorativo o militare.

Franchigia: insieme di concessioni, garanzie e esenzioni, scritte, concesse da un Signore territoriale a una popolazione sottoposta in cambio di un compenso o collegate alla promozione di un determinato luogo d'insediamento.

Marca: nell'amministrazione carolingia i marchesi erano funzionari imperiali che controllavano un insieme di contee di particolare valore strategico. Col decadere dell'impero carolingio questo titolo venne assunto anche in senso dinastico perdendo il proprio valore funzionale.

Pedaggio: tassa sulla circolazione di persone e merci.

Questioni di metodo

Castello, casaforte, ricetto... Un po' di lessico utile!

Le parole delle pietre:

Allisciatura: rabbocco dei giunti con malta grassa, allisciata con la cazzuola e messa a filo dei conci.

Apparecchiatura muraria: disposizione delle pietre o dei mattoni, a costituire il muro.

Buca pontaiata: fori predisposti nel paramento murario per l'immorsatura dei ponteggi, generalmente, a lavoro compiuto, venivano tamponati.

Commessura: punto di contatto tra un blocco e l'altro dell'apparecchiatura muraria.

Concio: blocco di pietra squadrato per la posa in opera.

Corso o filare: strato orizzontale di pietre, conci o mattoni, disposti in serie più o meno regolare.

Giunto: giunzione orizzontale tra un corso e l'altro.

Lapicidi: operai specializzati, incaricati di sbizzare, riquadrare o scolpire le pietre di un muro.

Muro "a sacco": muratura realizzata erigendo solo i paramenti esterno e interno e riempiendo lo spazio tra le due facce con materiale eterogeneo (pietrisco, malta, sabbia, ghiaia...)

Stilatura: incisione con funzione estetica fatta con la cazzuola alla base dei giunti.

L'evoluzione delle fortificazioni: il Castello di Condove

Castello di Condove, di Caprie, *Castellazzo*, Castello del Conte Verde: i molti nomi di questa fortificazione possono ingenerare confusione!

- In origine il castello era identificato come *castrum Capriarum* per poi essere iscritto nel territorio comunale di Condove;
- *Castellazzo*, *Castlàs* è un termine generalmente associato nella toponomastica alle rovine di una fortificazione;
- il Conte Verde, ossia Amedeo VI di Savoia (Chambéry, 4 gennaio 1334 – Campobasso, 1 marzo 1383), è una delle figure maggiormente promosse dal revival medievista dell'Ottocento romantico piemontese.



◀ Amedeo VI in una statua ottocentesca di Pelagio Pelagi, a Torino in Piazza Palazzo di Città.





L'evoluzione delle fortificazioni: il Castello di Condove



San Giusto di Susa: l'abbazia di San Giusto di Susa fu fondata da Olderico Manfredi, col fratello e la moglie Berta, nel 1029 e venne dotata di ingenti possedimenti e giurisdizioni sui centri della valle, come ad esempio l'area di Condove e di San Giorio.

Con il matrimonio tra Adelaide, figlia di Olderico, e Oddone, figlio di Umberto Biancamano, conte di Moriana Savoia, nel 1046/47, il legame della famiglia marchionale torinese con l'abbazia si trasmise ai Savoia, che lo sfrutteranno per i secoli successivi per rafforzare la propria presenza in valle di Susa.

Non deve stupire il legame tra un ente religioso e una struttura fortificata: nel 1255, il conte Tommaso di Moriana Savoia arriva addirittura a nominare l'abate di San Giusto comandante delle proprie truppe in Piemonte.

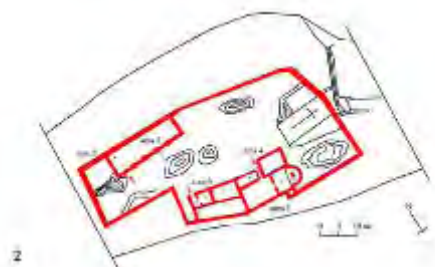
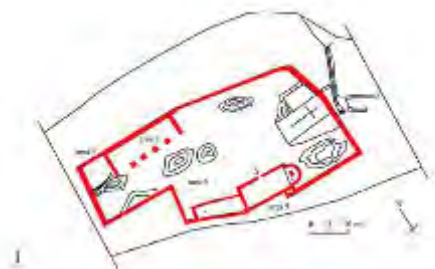
Amedeo VI: Amedeo VI, detto il Conte Verde per il vezzo d'indossare vesti di questo colore, fu un importante condottiero della dinastia Savoia. Fondamentali furono le sue campagne contro Turchi e Bulgari, per conto dell'Imperatore Paleologo di Bisanzio Giovanni V. Egli fu molto importante anche come figura diplomatica e fu arbitro di molte diatribe e scontri in territorio italiano e a livello europeo. Gli succedette il figlio Amedeo VII, il Conte Rosso.

L'evoluzione delle fortificazioni: il Castello di Condove

Il castello era difeso da un esiguo numero di soldati e le guardie erano svolte, a titolo di *corvée*, dalla popolazione locale.

Oltre che dalle difese in muratura, il castello era protetto da garitte e bertesche lignee.

Gli scavi che si sono svolti a partire dal 2006 fino a oggi e lo studio in corso da parte del CRISM hanno contribuito e contribuiranno a fare luce sulla complessa storia dell'edificio.



©SBAP



L'evoluzione delle fortificazioni: il Castello di Condove

- Il castello era munito di un piccolo contingente di soldati, mentre le opere di manutenzione e i turni di guardia pesavano probabilmente soprattutto sulla popolazione del territorio circostante.
- Le strutture difensive del castello erano integrate da apparati lignei di cui abbiamo notizia dalle fonti documentarie: le garitte e le bertesche erano impianti sporgenti atti a proteggere i difensori e a consentire loro in sicurezza una difesa piombante a filo delle mura. L'accesso al castello si trovava sul lato orientale ed era difeso da una struttura aggiuntiva, il rivellino. Come spesso capita per le fortificazioni medievali, il percorso d'avvicinamento all'ingresso costringeva gli eventuali assalitori a mostrare ai difensori il fianco destro, non quello protetto dallo scudo, rendendoli più vulnerabili ai colpi.
- Con il mutare delle tecniche belliche dal XVI secolo moltissimi castelli medievali persero il proprio ruolo strategico, a favore delle grandi piazzeforti di Exilles, Susa e Avigliana, più adatte ad ospitare, e sopportare, un elevato volume di fuoco. Il Castello di Caprie fu tra questi e decadde gradualmente consentendo oggi la visita e lo studio dell'impianto di origine duecentesca.
- Gli scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza hanno permesso di evidenziare diverse fasi della struttura e un'evoluzione degli ambienti interni alla cinta muraria da un impianto più semplice ad un'articolazione più complessa destinata a ospitare funzioni più residenziali e amministrative che militari. Quest'evoluzione, in assenza di riscontri puntuali con i reperti mobili (che purtroppo non sono stati rinvenuti durante le campagne di scavo) e in attesa della conclusione dell'indagine archivistica, potrebbe essere inserita nell'ottica dell'appianarsi degli aspetti più violenti del conflitto giurisdizionale in bassa valle tra San Giusto e l'abbazia di San Michele, che tra XIII e XIV secolo giunsero gradualmente a una suddivisione pacifica delle rispettive aree d'influenza sul territorio, rendendo meno pressanti le esigenze di difesa militare.

L'evoluzione delle fortificazioni: la Tur d'Amun

VI-VII necropoli, probabilmente pertinente a un piccolo insediamento, a poche centinaia di metri a ovest del castello.

XIV secolo, prima metà, prime attestazioni del castello consortile dei *De Bardonisca*.



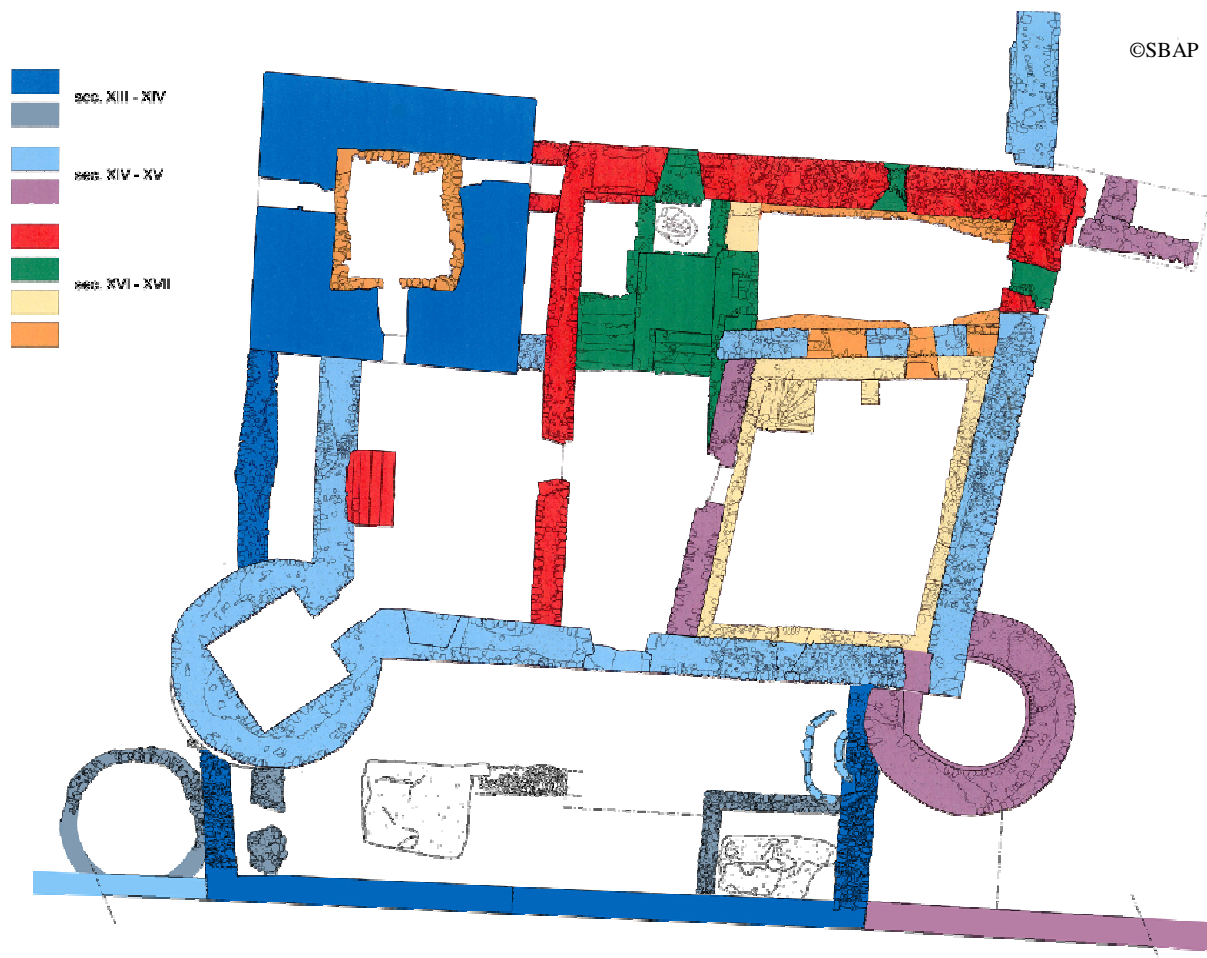
L'evoluzione delle fortificazioni: la Tur d'Amun

XIII-XIV secolo. Fortificazione semplice: una torre, un recinto.

XIV-XV secolo. Il castello si adatta alle nuove tecniche ossidionali e alle esigenze di molti padroni.

1339. Tre torrioni, sale, cucine, stalle, un'aula con loggia, una camera con camino.

XV-XVI secolo. Inizia la scissione tra fortificazione e residenza signorile. Il castello gioca un ruolo fondamentale nelle guerre di religione.



L'evoluzione delle fortificazioni: la Tur d'Amun

I *De Bardonisca*, pur dipendendo dal Delfino, sviluppano una discreta autonomia che ovviamente non era gradita al Delfinato che cercò con successo di inserirsi sempre più nelle controversie della valle.



Ciò nonostante, i *De Bardonischia* mantennero il proprio prestigio e forti della propria rilevanza sul territorio si permisero di stabilire accordi indipendenti con i Savoia, che culmineranno con la fallita rivolta di Exilles e con la condanna a morte – in contumacia - di Francesco *De Bardonischia*, nel 1336.

L'evoluzione delle fortificazioni: la Tur d'Amun

La Tour d'Amount non era l'unica fortificazione di Bardonecchia. A essa si aggiungeva il castello di Bramafan che, sempre inizialmente proprietà dei *De Bardonischia*, venne acquistato dal Delfino Guigo VIII nel 1330 e passò definitivamente sotto il controllo delfinale pochi anni dopo, all'esaurirsi della dinastia con Umberto II.

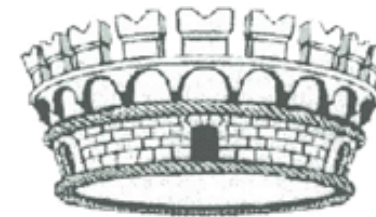


L'evoluzione delle fortificazioni: la Tur d'Amun



La fortuna di un nome:
la dinastia che portò alla nascita il Delfinato ritagliò il proprio potere negli spazi lasciati liberi dalla signoria del regno di Borgogna, a partire dalla fine del X secolo. Dal 1016 sono “Conti”, poi si definiscono “principi del Gresivaudan” (1050), “Conti d’Albon” (1079) e, finalmente, dal 1133, “Delfini”.

L’origine di questo appellativo è un nome proprio, che ebbe fortuna e indicò l’area territoriale dal 1293 fin ben oltre la scomparsa della dinastia originaria.



*Stemma del Comune di
Cesana Torinese, che
ancora contiene il simbolo
del Delfinato. ►*

*◀ Placca della serratura
della Chiesa della
Madonna della Neve a
Bousson (XVI secolo),
decorata con simboli di
delfini.*

L'evoluzione delle fortificazioni: la Tur d'Amun

©ACT



L'evoluzione delle fortificazioni: la Tur d'Amun

Il Delfinato: il Delfinato era un regno nato dalla disgregazione del Regno di Borgogna e vassallo del Sacro Romano Impero. La prima dinastia a governarlo fu quella dei Conti d'Albon, a cui seguirono i Delfini di Tour du Pin. Infine, quando l'ultimo Delfino, Umberto II rimase senza eredi e oppresso dai debiti, vendette il Delfinato, nel 1349, al Re di Francia Filippo VI che ne infeudò il nipote Carlo V.

Da quel momento il primogenito del Re di Francia venne regolarmente infeudato del Delfinato e prese il nome di Delfino.

La Grande Chartre: con questo documento il Delfino Umberto II concesse nel 1343 agli abitanti delle aree montuose del Delfinato uno statuto speciale che concedeva un grande margine di indipendenza in questioni amministrative e fiscali in cambio della corresponsione di un canone annuo. Le valli coinvolte erano quelle di: Briançon, Oulx, Casteldelfino, Val Chisone, Queyras.

La suddivisione della Valle di Susa, tra Delfini e Savoia: il controllo di un asse viario così strategico era fondamentale per sviluppare politiche di controllo ed espansione nell'area. Durante il XII secolo i Savoia, forti del legame di parentela con i precedenti Marchesi di Torino, tentarono a più riprese di appropriarsi della Valle, di volta in volta ostacolati dagli imperatori e dal Vescovo di Torino. Fu l'Imperatore Corrado III a concedere, nel 1146, ai Savoia il controllo di Sant' Ambrogio, mentre il nipote, Federico I Barbarossa (Waiblingen, 1122 – Saleph, 10 giugno 1190) favorì piuttosto il rafforzarsi del potere del Vescovo in Bassa Valle: andava bene concedere ai Savoia il controllo della valle, ma mantenere Torino indipendente costituiva un garanzia che la dinastia non divenisse troppo potente.

Contemporaneamente i Conti d'Albon rafforzavano il proprio potere in Alta Valle, occupando Exilles e cominciando a battere moneta a Cesana, sotto lo sguardo indulgente del Barbarossa.

Area di strada: con quest'espressione si suole indicare, nell'ambito della viabilità medievale, molto più fluida e variabile di quella romana, l'insieme di percorsi lungo una direttrice che venivano di volta in volta privilegiati in base alle opportunità politiche e ambientali.

I centri del potere: il Castello di Susa

Probabilmente insediata sin dall'età preromana, l'altura del Castello di Susa (o di Adelaide) divenne prima il *palatium* del governatore (I secolo d.C.) e poi il caposaldo del sistema difensivo tardo imperiale (III-IV secolo).

Il Castello vero e proprio risale all'XI secolo, datazione della cosiddetta “manica corta” e ha vissuto notevoli rimaneggiamenti. Sopravvive alle ristrutturazioni moderne l'ingresso orientale, con caditoie, monofore e pusterla.



I centri del potere: il Castello di Susa



◀ *Adelaide di
Torino.*

*Figura di spicco
della politica
europea dell'XI
secolo.*



©ACT



©ACT

La cinta muraria era intercalata da torri circolari ed era costituita da due paramenti murari in pietre spaccate che contenevano il “sacco”.

L'area è stata recentemente indagata archeologicamente, cosa che ha permesso il rinvenimento delle sostruzioni romane dell'edificio (2005-2011).

I centri del potere: il Castello abbaziale di Sant'Ambrogio e il borgo fortificato



Di origini antiche, la prima attestazione del Castello risale al 1261.

Esso era sede della castellania dell'abbazia di San Michele.

Il nucleo originario era costituito da un torrione circolare a cui via via si aggiunsero gli altri elementi di difesa e di residenza con conseguente ampliamento del complesso. In particolare alla fine del XIV secolo vennero compiute le opere principali ancora visibili oggi.

Nel XVI secolo il castello fu più volte occupato dalle truppe in transito, nell'ambito della guerra tra Francia e Impero.

Dopo un periodo di sostanziale calma, infatti, la Valle di Susa, suo malgrado, come il Piemonte, sarà lo scenario delle lotte tra Francesco I di Francia e l'Imperatore Carlo V. I Savoia, abbracciando ora l'uno ora l'altro partito, si trovarono a soccombere ai Francesi.





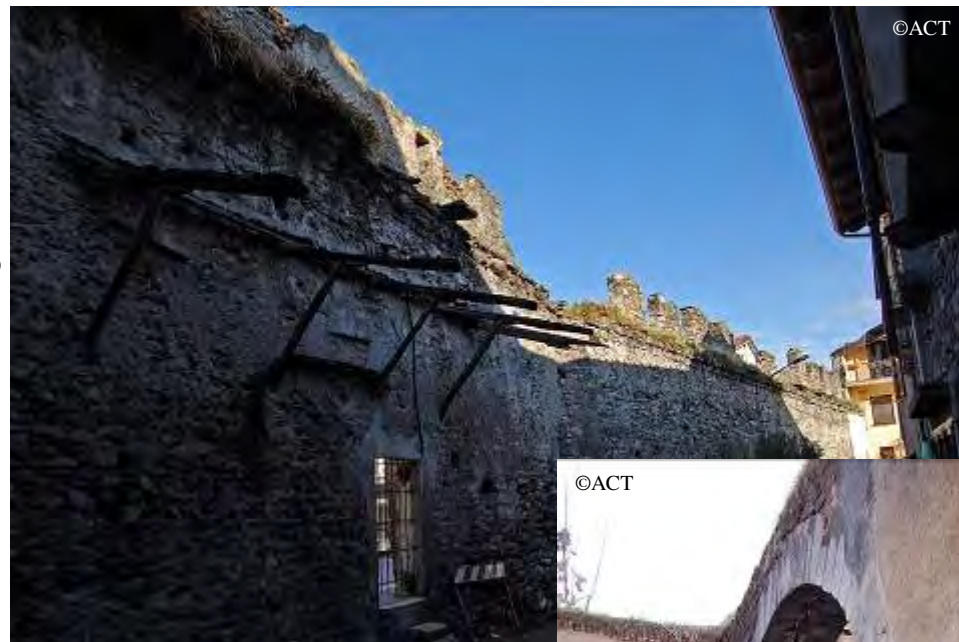
I centri del potere: il Castello abbaziale di Sant' Ambrogio e il borgo fortificato



Guerra tra Carlo V e Francesco I: la Valle di Susa, come tutto il Piemonte, fu teatro della lunga guerra tra Francesco I di Francia (Cognac, 12 settembre 1494 – Rambouillet, 31 marzo 1547) e Carlo V d'Asburgo (Gand, 24 febbraio 1500 – Cuacos de Yuste, 21 settembre 1558), Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico. In particolare il costituire un passaggio obbligato e comodo per le truppe fece sì che le fortificazioni principali fossero conquistate e occupate di volta in volta dagli eserciti in transito. La presenza di truppe spagnole in Valle in questo periodo (a Susa, Sant' Ambrogio, Avigliana) non deve stupire: Carlo V, oltre che Imperatore, era anche Re di Spagna.

I centri del potere: il Castello abbaziale di Sant'Ambrogio e il borgo fortificato

Il borgo di Sant'Ambrogio è attestato dal XIII secolo. Era dotato di mura, intercalate da torri circolari. La disposizione regolare delle case è tipica dei ricetti medievali. Nel borgo vi è anche un edificio di pregio, dotato di porticato al piano terra, che potrebbe essere il palazzo comunale.



I centri del potere: il Castello abbaziale di Sant' Ambrogio e il borgo fortificato



La castellania di Sant' Ambrogio, dipendente dall'abbazia di San Michele della Chiusa, controllava, a partire dall'XI secolo un piccolo, ma omogeneo distretto territoriale in Bassa Valle, che comprendeva Chiusa, Sant' Ambrogio, Caprie e Vaie.

La reputazione e il potere dell'istituzione ecclesiastica erano dati dal suo respiro sovraregionale (era stata infatti fondata da Ugo di Montboissier, nobile Alverniate e costituiva una tappa prestigiosa per la nobiltà lungo il cammino da e per la Francia), ma anche dal fatto che essa dipendeva direttamente dalla Santa Sede e non dal Vescovo di Torino, fatto che le consentiva un certo margine d'azione e indipendenza.

A ciò si aggiunge l'importante ruolo culturale giocato dalla sua biblioteca e dalla levatura dei suoi abati.



I centri del potere: la Torre delfinale di Oulx

Ancora oggi si sente parlare di “Torre saracena” riguardo questa fortificazione: in realtà essa va datata alla seconda metà del Trecento. In questo periodo il Delfinato è passato sotto il Regno di Francia e la costruzione della torre s’inscrive in un disegno ben preciso di rafforzamento simbolico del potere dei Valois sul territorio. Contemporaneamente, gli ufficiali regi percorrevano le valli del Delfinato in lungo e in largo per recensire tutte le ricchezze, reali o potenziali del territorio.



I centri del potere: la Torre delfinale di Oulx

Essa sorgeva isolata dal borgo, in posizione dominante, che controllava sia l'area stradale, sia la Prevostura stessa. Probabilmente, intorno, si trovavano strutture di servizio in materiali più deperibili.



Disposta su quattro livelli, al piano terra ospitava un locale di servizio, forse inizialmente non accessibile se non da una botola superiore. Il piano mediano accoglieva la sala di rappresentanza, che sappiamo essere destinata a tribunale.

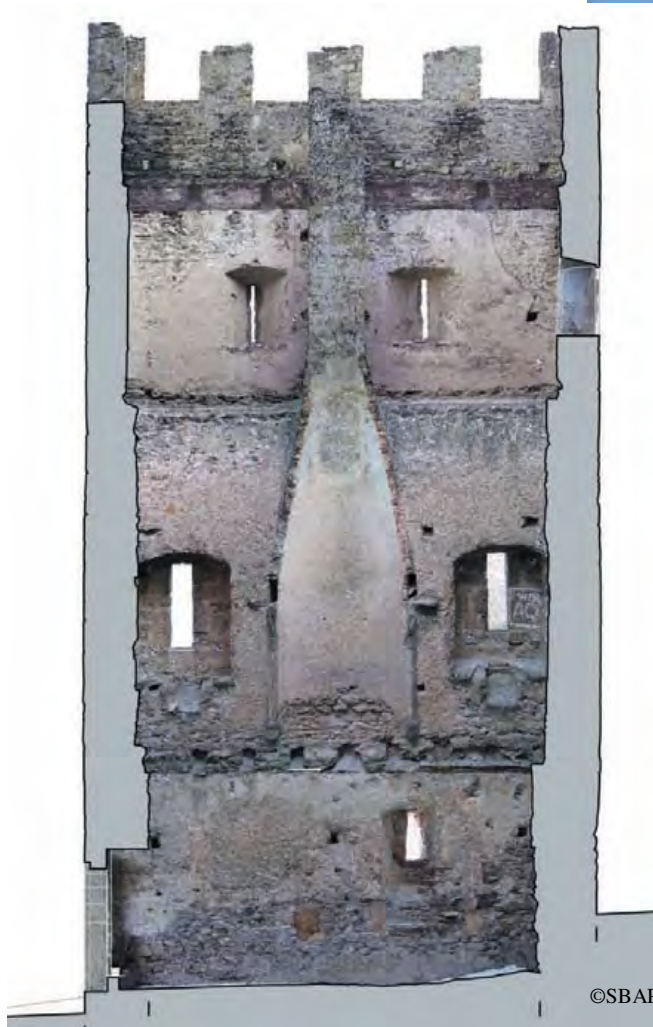
Qui si trovava un grande camino e finestre dotate di sedili.

Al di sopra, ancora, vi erano locali destinati alle guardie. La terrazza superiore era dotata, probabilmente, di una copertura lignea che poggiava sui merli, protetti da “mantelli battenti”, o ventiere.

I centri del potere: la Torre delfinale di Oulx

1370. Prime attestazioni della
struttura.

©SBAP



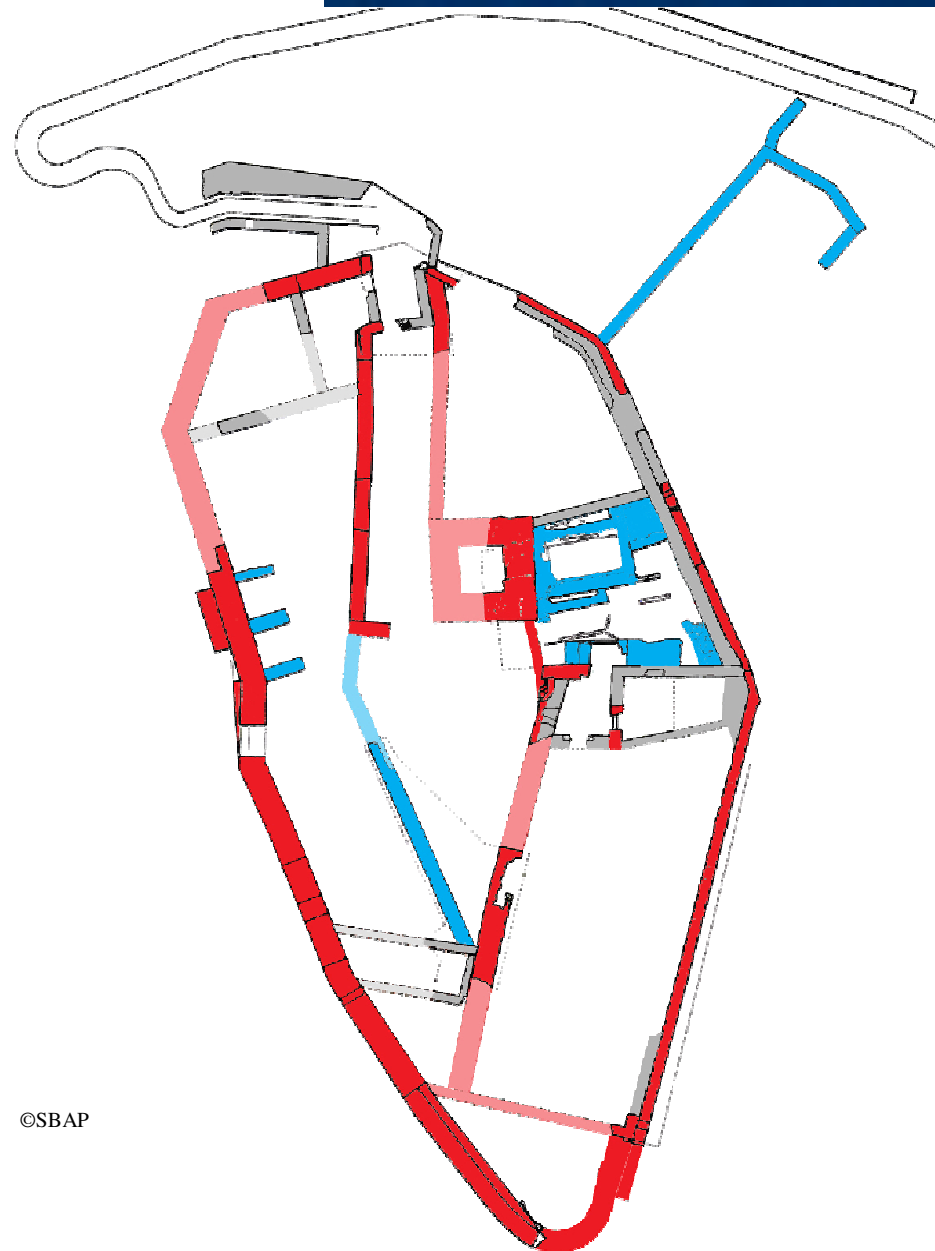
©SBAP

Questa torre, oltre a essere un interessante manufatto architettonico, era un simbolo tangibile del potere delfinale, in una comunità che era sotto lo stretto controllo della Prevostura di Oulx. Questo istituto religioso, nato nell'XI secolo e strettamente legato ai Delfini, conservò, comunque, un ampio margine di indipendenza, che sicuramente non era gradito al Re di Francia.

I centri del potere: il Castello di Avigliana



961. Prima attestazione del *castrum Avilianae*.
1046/7. Viene portato in dote da Adelaide a Oddone Savoia.
1187. Viene assediato dall'Imperatore Enrico VI.
XIII-XIV secolo. La fortificazione assume l'aspetto che è ancora oggi leggibile.
XV secolo. L'affresco di San Pietro di Avigliana ci dà l'immagine coeva del castello.



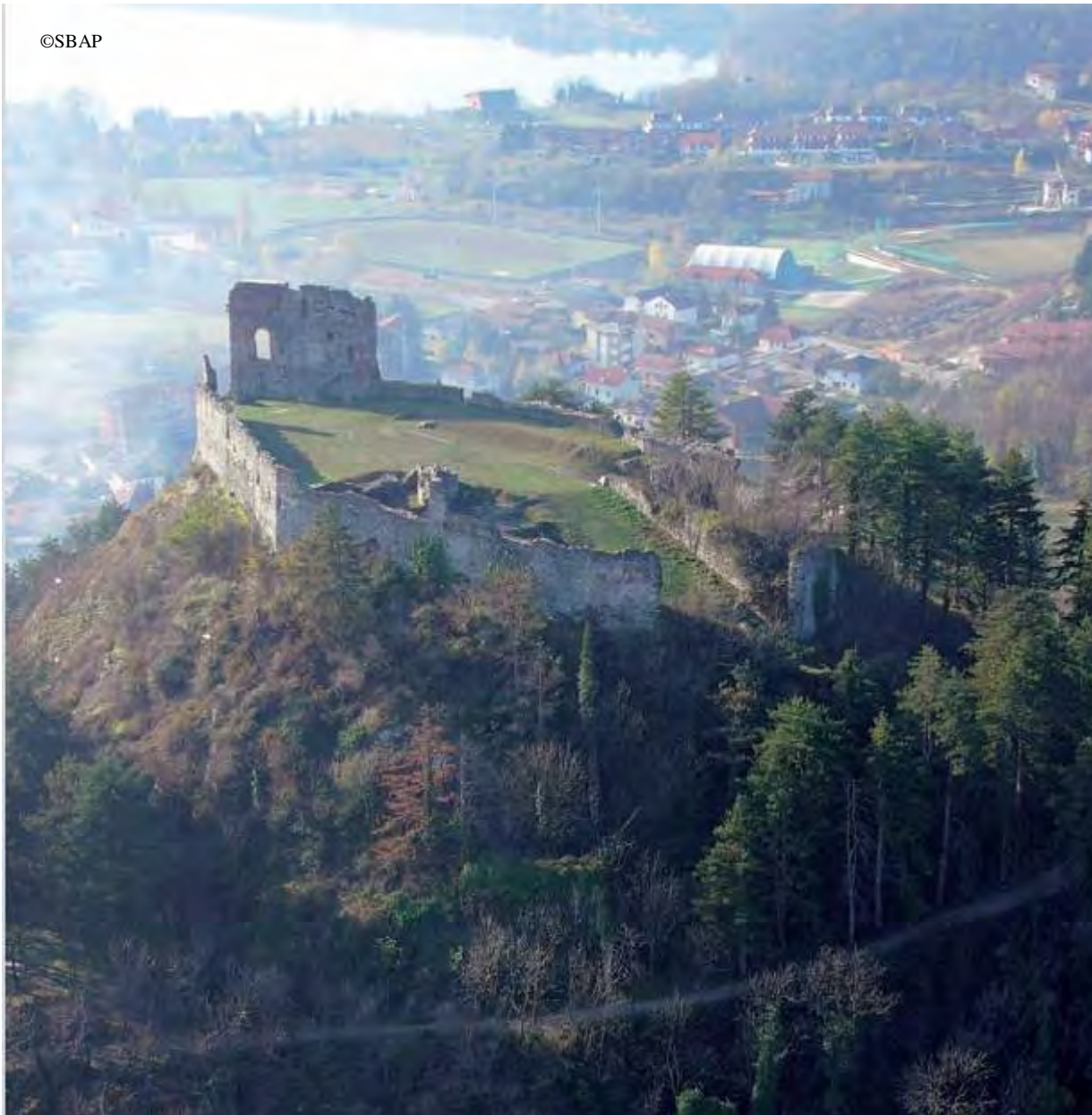
I centri del potere: il Castello di Avigliana



Fonti iconografiche: l'affresco di San Pietro di Avigliana,
risalente al XV secolo.

I centri del potere: il Castello di Avigliana

©SBAP



XVI secolo. Il castello è coinvolto nelle vicende belliche e pesantemente danneggiato dai Francesi.

XVII secolo. I conflitti coi Francesi riprendono e il castello viene pesantemente ristrutturato e perso più volte, fino alla distruzione ad opera del Maresciallo Catinat, nel 1691.



Guerre e paci di religione: la Casa delle Lapidi di Bousson

La presenza di correnti non allineate con il credo romano in Valle di Susa è stata spesso strumentalizzata dai diversi poteri a fini politici e militari.

Nel quotidiano, però, le comunità spesso convivevano in modo totalmente pacifico e collaborativo.

Per la Casa delle Lapidi di Bousson attualmente si pensa alla commissione da parte di un gruppo di giansenisti rifugiatisi in Savoia dopo il trattato di Utrecht del 1713.



©LMN



©VdS Tesori d'Arte...



Cornelius Otto Jansen (Giansenio)
(Acquoy, 28 ottobre 1585 – Ypres, 6
maggio 1638)

Guerre e paci di religione: la Casa delle Lapidi di Bousson



*Nucleo centrale ▲
della struttura, con
particolare
coronamento “a fior
di loto”.*

◀ *Bozze decorate
sugli spigoli del
“muro delle Lapidi”.*

*Fregio di un
architrave, che ha
molte somiglianze
con le decorazioni
della chiesa della
Madonna della Neve
di Bousson. ▶*



Guerre e paci di religione: la Casa delle Lapidi di Bousson

Le comunità erano spaccate tra la maggioranza, che aderiva alla Religione Romana, e la minoranza, che apparteneva al Credo Riformato. Gli scontri tra il 1562 e il 1598 furono cruenti e richiesero un pesante tributo di vite ed economico alle comunità, che dovevano sostenere gli eserciti in transito; nel 1569 e nel 1574 la Prevostura di Oulx viene data alle fiamme da Valdesi e Ugonotti.

Ogni volta che le truppe francesi, savoie e spagnole si ritiravano, però, la vita di valle tornava a scorrere sostanzialmente tranquilla e le due fazioni, a livello locale, coabitavano generalmente in serenità. Ovviamente, alle ragioni religiose della guerra si aggiungevano, ben più pressanti, motivazioni economiche e politiche e il principale obiettivo degli scontri era il controllo di questo territorio strategico.

Il XVII secolo cominciò con una distensione dei rapporti con la Francia, sancita dal trattato di Bruzolo (1601) che prevedeva una vera e propria alleanza in chiave antispagnola. Con l'ascesa al trono di Luigi XIII, però, le speranze dei Savoia subirono una grande delusione dato che le potenze europee non vedevano di buon occhio un'espansione del Ducato di Savoia: dal 1628 le truppe francesi ricominciarono a percorrere la Valle richiedendo di essere mantenute dalle comunità e distruggendo le fortificazioni, tra cui **Avigliana**. Nel 1630 al flagello degli eserciti, amici e nemici, si aggiunse un'epidemia di peste.

La guerra coi Francesi s'intrecciava alla storia delle persecuzioni dei Riformati. Nel 1685 venne soppressa la libertà di culto in Francia e anche i Savoia estromisero i Protestanti dai loro territori, concedendo loro, però di fuggire in Svizzera.

I Valdesi fecero ritorno in Valle di Susa nel 1689 combattendo i Francesi e ricevendo solo una tiepida opposizione dai Savoia, cosa che suscitò le rimostranze del Re di Francia.

Gli scambi commerciali e la vita della valle cercavano di tornare faticosamente verso la normalità, ma nel 1691 le truppe francesi, comandate dal generale Catinat conquistarono nuovamente **Susa** e **Avigliana** distruggendone le fortificazioni.

I Savoia si allearono coi Valdesi che condussero incursioni in Alta Valle mettendo a ferro e fuoco le borgate, già provate dal mantenimento delle truppe: Bousson venne data alle fiamme nell'ultimo decennio del XVII secolo.

Sarà soltanto nel 1697 che si arriverà a una pace momentanea coi Francesi.

Il 1700 non cominciò sotto i migliori auspici per i Savoia e la Valle di Susa: la Francia e la Spagna erano ormai alleate e coalizzate contro i Duchi Piemontesi. La Valle tornò ad essere un luogo di transito per gli eserciti e venne conquistata dai Francesi che si dirigevano su Torino. Dopo averli respinti, nel 1706, i Savoia riuscirono a riconquistare le piazzeforti principali in Valle di Susa.

Fu col Trattato di Utrecht, nel 1713, anche l'Alta Valle diventò parte del Ducato Savoia.

In questo periodo molti gruppi di protestanti, perseguitati in Francia, trovarono rifugio in Valle di Susa, dove la componente protestante era forte e molto spesso tollerata. Sarebbe possibile ricondurre a questa fase la costruzione della **Casa delle Lapidi di Bousson**.

Guerre e paci di religione: le ultime fasi

Agli inizi del XVIII secolo furono potenziate le fortificazioni alpine.

Dopo alcuni decenni di pace, durante i quali i fronti si erano spostati verso est, a metà del Settecento Francesi e Spagnoli ritornarono a minacciare i Savoia, che questa volta erano alleati con l'Impero Austroungarico. Gli attacchi in Valle di Susa furono concentrati nella stretta di Exilles; in particolare sullo spartiacque dell'Assietta, il cui controllo avrebbe permesso la cattura del forte, la resistenza sabauda, sostenuta dalle milizie locali e dai Valdesi impedirà lo sfondamento del fronte nel 1747.

La pace di Aquisgrana, che seguì, segnò un periodo di equilibrio e di riorganizzazione e razionalizzazione dell'amministrazione della Valle. Il fatto più importante fu l'abolizione graduale degli enti ecclesiastici di origine medievale e la creazione della Diocesi di **Susa**, nel 1772.

In questo periodo l'area era prevalentemente agricola e l'industria si concentrava in Bassa Valle. La costruzione delle fortezze, però, garantiva un'importante risorsa alla popolazione locale.

Dopo che i Francesi della Rivoluzione furono respinti dalle fortificazioni di valle, fu Napoleone, sullo scorcio del secolo, a conquistare il Piemonte, aggirando le difese montane e passando dalla Liguria.

Solo il Congresso di Vienna, nel 1815, sancì il ritorno dei Savoia in Piemonte. Le successive Guerre d'Indipendenza, in cui i Savoia erano alleati con la Francia, condussero a un'espansione in Italia, ma alla perdita dei territori oltralpini.

Il confine con la Francia di attestò così sulle Alpi.

Crediti immagini:

- ©ACT Associazione “Cultura e Territorio”
- ©VdS Tesori d’Arte... Comitato “Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina”
- ©SBAP Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie
- ©LMN Luca Mario Nejrotti

In caso di assenza di crediti s’intende che l’immagine sia libera da copyright